

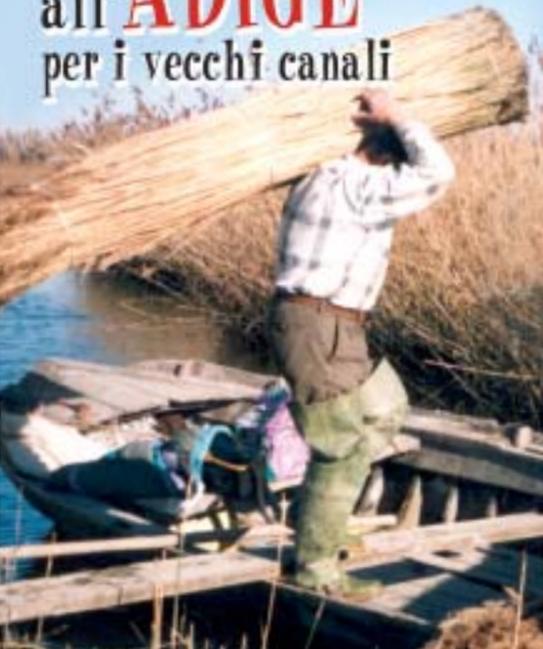


TEST: Cesare Boscolo  
FOTO: Marco Salvagno, Marco Boscolo, Maria Dolfin, Colpo d'Occhio (Scorze)  
ILLUSTRAZIONE: Michele Polcchini  
www.achbigroup.it

## Le Terre di Chioggia

in bicicletta

dalla **BRENTA**  
all'**ADIGE**  
per i vecchi canali



PROVINCIA DI VENEZIA  
Assessorato alle Politiche Ambientali

# di terra di Chioggia

Gli itinerari proposti si snodano sul millenario cordone dunoso frapposto tra il mare Adriatico e le paludi (Fosse Filistine), che permetteva agli antichi romani di collegare Ravenna ad Altino in alternativa alle rotte marittime. Questo territorio è stato più volte stravolto dalle mutevoli condizioni dei grandi fiumi padani e dalle trasformazioni operate dall'uomo. Soprattutto dalle imponenti opere idrauliche intraprese dalla Serenissima

Repubblica di Venezia, sia per evitare l'interramento dei canali di navigazione interna, che per bonificare l'ambiente lagunare di Chioggia: il delta del fiume Adige veniva ricomposto più a sud, per lasciar posto al letto dei fiumi Brenta e Bacchiglione, deviati oltre il perimetro di contenimento della laguna.

Grazie al tenace lavoro degli ortolani, questi fragili littorali sono stati trasformati negli attuali orti (i giardini della "Rosa di Chioggia"), analogamente a quanto fecero antichi predecessori che, ospiti delle prime abbazie benedettine, occuparono e bonificarono questi infidi ambienti deliziati per sfuggire alle orde barbariche.

Oggi, il territorio è lambito dal mare ed è completamente contornato da vie d'acqua: i fiumi Adige e Brenta ed il **Canal di Valle** che li unisce ad ovest formando un anello perimetrale, il cui margine è completamente transitabile anche in auto. Altri due canali, rappresentano un riferimento per i nostri itinerari e collegano l'Adige al Brenta: l'**Adigetto** (antico alveo deliziosi dell'Adige, che separa in riva al mare l'abitato turistico di Isola Verde) e la **Busiola** (che costituisce, con l'idrovora di Ca' Lino, il perno del sistema di controllo idraulico dell'intero territorio).

Internamente e parallele al Canal di Valle, scorrono due arterie viarie: la SS 309 Roma e la ferrovia Chioggia-Adria-Rovigo. Per il loro attraversamento è auspicabile utilizzare il sottopassaggio di Sant'Anna, anche se esistono numerosi incroci, tutti piuttosto pericolosi per il traffico veloce che vi transita. Sant'Anna di Chioggia è al centro di queste terre e gradita meta per i buongustai del turismo gastronomico. Grazie alla sua stazione ferroviaria, situata a 10 km dal capoluogo, è lo scalo ideale da cui partire. Infatti, tutti i treni che vi transitano permettono il trasporto di biciclette, primo fra tutti il TRENO BLU, lo speciale convoglio ideato per il turismo balneare diretto a Chioggia, in partenza da Schio, Vicenza e Padova.



Bronzo: Interno di San Michele

La Rosa di Chioggia

# de la Brenta

Appena oltrepassata la bilancia da pesca, il nostro sguardo corre alla sponda opposta del Brenta e, oltre il campeggio che si affaccia sul fiume, spazia per tutto il litorale di Sottomarina verso gli hotel, la diga del porto di Chioggia, la macchia mediterranea di San Felice e di Caroman. La superficie del fiume, prima tranquilla, ora si abbassa e si rialza, con onde lente e lunghe, con il respiro di una possente vitalità latente, artefice dei continui cambiamenti di questi lidi. Il mare, infatti, con le sue correnti e le sue onde, ha da sempre modellato gli apporti sabbiosi di questi fiumi, insieme con i venti che li segnano con eleganti tracce ondulate.

Ma come nasce una spiaggia? Come si evolve un lembo di sabbia costituito da particelle inorganiche e continuamente sferzato dai venti carichi di salsedine o bruciato dal sole estivo?

Il pensiero si sofferma sull'evoluzione e sul mistero della vita. Sulla tenacia con cui la natura riesce a trovare soluzioni sempre diverse per svilupparsi, anche in ambienti ostili. Piccolissime piante, con un ciclo di vita ridottissimo, attecchiscono e muoiono appena al di là del bagnasciuga. Utilizzano svariate strategie sia per non essere disidratate dal sole, sia per non essere spazzate dai venti, sia per ricercare l'acqua dolce che non viene trattenuta dalla sabbia. Il loro scopo è quello di fermare e accumulare la sabbia con i propri esili steli.

Queste piante pioniere costituiscono una prima massa biologica, indispensabile per altre piante che hanno un fusto più consistente e un sistema radicale via via più diffuso, sino a costituire una vera e propria gabbia di contenimento della sabbia. Queste prime dune consolidate sono caratterizzate dai ciuffi di **ammofila**: i primi baluardi messi in campo dalla natura, per trattenere durevolmente la sabbia durante le ventose giornate invernali e per salvare la spiaggia da occasionali violente mareggiate. Al riparo delle alte dune, la vita è più facile per le altre piante. Il terreno, con l'alternarsi dei cicli biologici delle varie specie si arricchisce di humus e di umidità, soprattutto nelle depressioni retrodunali.



Le dune della foce del Brenta

Si crea l'ambiente ideale per specie più evolute, che favorisce la nascita del bosco successivo. L'intera linea di costa della pianura padana si è creata in questo modo. Il continuo apporto sabbioso di Brenta e Adige, ha dato luogo ad una terra fertile e ricca, trasformata dalla tenacia e dal duro lavoro dei "Boscolo" e dei "Tiozzo" nei famosi orti di Chioggia, noti anche all'estero ad opera di ambasciatori prelibati, primo fra tutti "La Rosa di Chioggia".



Sulla spiaggia, nonostante la massiccia frequentazione turistica, è possibile studiare le particolari strategie messe in atto dalla natura per favorire la vita e l'evoluzione (magari muniti di una lente d'ingrandimento). La pianta più evidente è il **lappolone**, per i suoi frutti uncinati, adatti ad attaccarsi alla peluria di inconsapevoli trasportatori, per favorire la distribuzione dei semi. Ben più fastidiosi risultano i terribili aculei "dei spini", ovvero "cagatreppole", difficili da togliere da calzature e abiti senza provocare dolorose punture. Più affascinante è invece l'**eringio** con le sue fantastiche forme. Sono tutte piante coriacee, con foglie appuntite per evitare una eccessiva e letale traspirazione.



# Il bosco

La riserva naturale integrale di bosco Nordio rappresenta l'estremo lembo settentrionale di querceta sempreverde (latitudine 45°) ove vegeta allo stato spontaneo il leccio, fra specie vegetali ormai rare e inserite nelle "Liste rosse regionali delle piante d'Italia". Si estende per circa 113 ettari ed è gestita dall'azienda regionale Veneto Agricoltura. Prenotazione visite: 049 8293760 www.venetoagricoltura.org



Il bosco rappresenta una testimonianza dell'antica selva del porto di Fossone, unitamente alle residue dune fossili boscate di Rosolina, oltre l'Adige. Agli inizi degli anni '60 il leccio era un elemento sporadico e isolato.

Con l'istituzione della riserva integrale, in soli 40 anni, le regole della natura hanno favorito la sua dinamica evolutiva e l'affermazione sul pino domestico. Tale nuova situazione si è creata perché il leccio nella sua "gioinezza" è una pianta scialfita (capace di crescere all'ombra della fitta chioma ad ombrello dei pini domestici) e poi, da grande, diventa pianta eliofila (amante del sole), in competizione col pino, indebolito dall'abbassamento della falda acquifera, da una serie d'inverni rigidi e, soprattutto, dall'attacco parassitario d'insetti xilofagi (che si cibano di legno).

Oggi, una strada pubblica attraversa il bosco e lo divide in due parti: la stazione settentrionale è caratterizzata da un sottobosco denso e diversificato; quella meridionale non ha sottobosco, perché fino a qualche anno fa era abitata da un considerevole numero di daini che, con il loro incessante brucare, hanno determinato la banalizzazione della composizione floristica.

Il leccio, assieme all'ormiello (Frassino minore), costituisce la comunità vegetazionale più importante la **orno-lecceta**, residuo d'antiche foreste di sclerofille (foglie coriacee) molto diffuse sul litorale alto adriatico, quando il clima era più caldo. Qui è caratterizzata dalla presenza di specie termofile quali l'asparago selvatico, la filirea, il pungitopo, la clematide minore, il caprifoglio mediterraneo, la robbia e, ai margini soleggiate, il ginepro.

In alcuni tratti è presente il pino domestico (*Pinus pinea*). Anche se in fase di regressione e senescenza per motivi fitopatologici, in passato aveva avuto una fiorente distribuzione per la duplice valenza produttiva: la legna ed i frutti (pinoli).

Ai margini dei sentieri, lungo le strade tagliafuoco e nelle piccole radure, troviamo la prateria arida, caratterizzata da raggruppamenti di piante calcifile, rinvenibili anche sulle dune fossili dell'entroterra. È formata da camedrio, eliantemo, fumana, assenzio o artemisia, euforbia e asperula.

Nelle bassure troviamo la graminacea cespugliosa molinia arundinacea. Nel fondo delle depressioni interdunali, dove ristagna l'acqua piovana, il **giunche-to** ha il suo habitat ideale: giunco nero, giunco litoraneo, tifa o mazza sorda.



Ontano nero

A queste specie, ai margini delle depressioni, vengono a sovrapporsi specie arboree tipiche del **bosco igrofilo** quali il salice bianco, la frangola, il pioppo bianco, l'ontano nero e il carpino bianco.

Nelle zone più elevate e soleggiate, è presente l'endemica centauria di Tommasini (pianta erbacea biennale di colore verde grigio, con vividi fiori rosso-lilacini), la ginestrella, il ligustro, la lantana, l'agazzino.

Le **orchidee**, per la loro rara bellezza, conferiscono al bosco Nordio un particolare valore ambientale. Sono presenti l'orchidea palustre o eleborina, la cefalantera maggiore, l'orchide, l'orchide morio, l'ofride verde-bruna.

# La salute negli ortaggi

	Fa bene contro	Curiosità
<b>Carota</b> ( <i>Daucus carota</i> )	Anemia, condizioni morbose per carenza di vitamina A, gastroenterocolite, diarrea	Per mantenere l'apporto vitaminico con la cottura, cuocerla in poca acqua senza sale
<b>Cavolfiore</b> ( <i>Brassica botrytis</i> )	Fumatori (che necessitano di un maggior apporto di vitamina C), stitichezza, affaticamento	Per attenuare il fastidioso odore, nell'acqua di cottura porre della mollica di pane
<b>Cicoria</b> (calagnia) ( <i>Cichorium endivia</i> )	Stitichezza, obesità, demineralizzazione e insonnia	Il surrogato di caffè ottenuto dalla tostatura della sua radice, ha proprietà tonico-intestinali e lassative ed è indicato per gli ammalati di legato
<b>Cipolla</b> ( <i>Allium cepa</i> )	Iperensione, diabete, azione antinfettiva	Contro le vermuche mescolare in parti uguali della cipolla, sale marino e argilla. Col liquido ottenuto strofinare la veruca
<b>Melanzana</b> ( <i>Solanum melongena</i> )	Anemia, magrezza e stipsi. Solamente lessata e condita con poco olio e tollerata dai sofferenti di malattie gastro-intestinali	Un cataplasma con le sue foglie, svolge azione curativa su scottature ed emorroidi
<b>Patata dolce</b> ( <i>Ipomoea batatas</i> )	Magrezza, iperuricemia e gotta, anemia e ipertensione	Un cataplasma con la sua polpa grattugiata allevia scottature, ulcere e screpolature
<b>Radicchio Rosa di Chioggia</b> ( <i>Cichorium intybus</i> )	Diuretico e depurativo, insonnia, demineralizzazione, stipsi, difficoltà digestive, obesità, diabete, iperuricemia e gotta	Consigliato nell'anorexia quale stimolatore gastrico e dell'appetito. Indicato anche per pranzi molto ricchi di piatti elaborati e indigesti
<b>Sedano</b> ( <i>Apium graveolens</i> )	Inappetenza, digestioni lente, nervosismo, insufficienza surrenale, reumatismi, iperuricemia e gotta, iltero e stitichezza alonica	Impacchi e lozioni del suo succo hanno un ottimo effetto cicatrizzante su piaghe ed ulcere
<b>Zucca</b> ( <i>Cucurbita maxima</i> )	Enterocoliti, insufficienza renale, obesità, dispepsia, diabete, diarrea, stipsi	Un bicchiere del suo succo, bevuto al mattino, è un ottimo lassativo

da: Prodotti Ortofrutticoli ed Itlici del Veneto - Giunta Regionale del Veneto



Il canale Busiola nei pressi dell'idrovora

Provincia di Venezia - Ass.to alle Politiche Ambientali			
Centro di Informazione ed Educazione Ambientale	041 2501213	www.provincia.venezia.it/provco	
Bike Office	041 5386291	bikeoffice@provincia.venezia.it	
APT Chioggia	041 5540466		
CAI Chioggia	ca1_chioggia@virgilio.it		
CEA Chioggia	cea.chioggia@virgilio.it		
Amici della Bicicletta	041 921515	www.fiab-ontus.it	
<b>Casa Mad. Divino Amore</b>	041 4950224	San'Anna	
Rist. Agli Amici	041 4950234	San'Anna	
Rist. Al Bragosso	041 4950395	San'Anna	
Rist. Al Centro	041 4950268	San'Anna	
Rist. Da Baldo	041 4950303	San'Anna	
Rist. Da Franco	041 4950301	San'Anna	
Rist. Da Memo	041 490636	San'Anna	
Agritur. Ca Rustica	041 5541700	Ca Lino	
Rist. Foce Adige	041 498181	Isola Verde	
Rist. Al Centro	041 497611	Cavanella	
Rist. Al Ranch	041 5544507	Brondolo	
Rist. Brustolina	041 490778	Brondolo	

# numeri

# Le "tere" delle dune di Brenta e le foci dell'Adige

## percorso

Lunghezza: 19,5 km  
 Tipo di fondo:

Il percorso inizia da via Cannoni, che si raggiunge dalla piazza di Sant'Anna attraversando il semaforo della SS 309 Romea, verso est. Consigliamo di usare il sottopassaggio che s'imbocca in prossimità della stazione ferroviaria. Dopo appena 30 m. dalla statale, si lascia sulla destra via Pegorina (itinerario 2) e si prosegue diritto verso l'Adige in direzione est. Giunti sull'argine, si gira a sin. e si prosegue per 200 m. fino ad incontrare il canale della Busiola. Ancora a sin. si segue l'argine ovest del canale sino all'omonima idrovora, perno del sistema idraulico di controllo del territorio. Si oltrepassa la strada asfaltata che dalla Romea conduce a Ca Lino e si continua il percorso passando sull'argine opposto (via Busiola Nord) in direzione della fattoria Bellan (interessante granaio-fienile, dalle ampie volte per il deposito attrezzi). In alternativa all'argine è possibile percorrere la stradina che porta alla casa, aggirando l'abitazione sulla destra. Dall'argine sopraelevato, godiamo una vista privilegiata sulla campagna circostante che si estende a perdita d'occhio. In prossimità dei fossi, riusciamo a cogliere l'eleganza delle **garzette** e degli **aironi rossi** e **cinerini** intenti a selacciare le rive sabbiose: sui pali isolati, la paziente attesa della **poiana** che scruta il minimo movimento tra le verdure. Inaspettatamente, un profumo intenso rivela che stiamo calcando il sentiero della menta, che ci accompagnerà fino alla discesa dall'argine, in prossimità della casa disabitata. Prima di imboccare la deviazione, è interessante proseguire fino all'evidente curvatura della Busiola: da questo punto e fino a Brondolo, scendeva a mare il fiume Brenta tracciando un'ampia ansa che attraversava l'attuale centro di Ca Lino e stocciava a Isola Verde. Ritorniamo alla rampa di discesa dall'argine e attraversiamo gli orti in direzione est: verso via **Brenta Vecchia**, che imbocchiamo subito dopo un ponticello. Alla strada asfaltata che giunge dall'idrovora (alternativa in caso di terreno fangoso), prendiamo a sin. ed in breve siamo a **Ca Lino** (possibilità di ristoro). Dalla chiesa, si segue via San Giuseppe verso nord, in direzione Chioggia. Si percorrono circa 300 m. e, dopo aver oltrepassato l'incrocio per via 1° Maggio, in prossimità della prima curva a sin., s'imbocca una stradina laterale e si prosegue dritto in direzione nord. Costeggiamo una grossa proprietà (recinto con cavalli) e ci troviamo proprio in mezzo agli orti, fra le colorate e geometriche composizioni di ortaggi. Seguendo un percorso rettilineo, ci troviamo ben presto sull'argine del fiume Brenta, che costeggiamo fino al mare, ignorando per il momento l'indicazione a destra (che riprenderemo in seguito), per una doverosa visita alla spiaggia e alle dune. Un vero bagno di salute: la brezza marina, particolarmente quella mattutina, è così ricca di bromo-iodio da essere indicata per le cure dell'apparato respiratorio. Ci troviamo a metà del nostro itinerario: avendo preventivato una lunga sosta si può sfoderare la lenza, approfittando della pescosità della foce, oppure ci si può concedere un bagno ristoratore in spiaggia, se la stagione lo permette.

Al ritorno, oltre la bilancia da pesca riprendiamo sulla sin. le indicazioni del percorso sterrato che avevamo disatteso in precedenza. Al primo bivio prendiamo la sin. e costeggiamo un vasto canneto: "la maresana". Si tratta di una conca umida, salmastra, derivante dall'antica confluenza di un ramo dell'Adige sulla foce del Brenta. Qui gli ondeggianti pennacchi della **cannuccia palustre** regnano sovrani e richiamano alla mente l'antico e duro mestiere dei **cannaro**i (tagliacanne) ancora praticato dagli anziani di Brondolo: la materia prima raccolta viene successivamente trasformata in loco dalla famiglia De Piccoli, per diventare stuoie e graticci ad uso degli oriolani e coperture edili ad uso degli architetti. Proseguendo, troviamo maestosi agglomerati di **canna "sbregana"** o domestica (le nostre antiche lenze) e alcuni esemplari di **salice bianco**, indispensabile per la paleria e i legacci agrari. Al bivio prendiamo a sin. e, subito dopo il ponticello, a destra costeggiamo il canale Adigetto, verso sud. Se silenziosi, potremo seguire i movimenti della timida **gallinella d'acqua**, prima che si nasconda tra le canne, insieme alla sua prole. Il **germano reale** o "masorin", pur guardingo, si lascerà invece osservare più facilmente. Proseguendo, costeggiamo **Isola Verde**, la frequentata località turistica che intravediamo con i suoi palazzoni sulla nostra sin. Al di là del canale una lunga e deliziosa fila di pino cipressino ci accompagna con la sua fresca ombra. Ben presto ci ritroviamo sulla strada asfaltata, in prossimità di un mercato estivo di frutta e verdura di produzione locale. Lasciamo a sin. il centro di Isola Verde e prendiamo a destra, verso una rotonda sulla quale troviamo le indicazioni per la vicina foce dell'Adige, che raggiungiamo tenendo sulla sin. il villaggio turistico Isamar e sulla destra la tenuta Sant'Anna (scuola di equitazione). Dalla sommità dell'argine, lo sguardo spazia

I casoni degli oriolani

## legenda

- Stazione ferroviaria
- Raccordi

## Valle Morosina

sulle isole del delta, rifugio faunistico, e sulla sponda opposta di Rosapineta-Rosolina Mare. Anche qui, non è fuori luogo una sosta ossigenante in prossimità della foce e, perché no, per uno spuntino. A questo punto, lasciamo definitivamente il mare e percorriamo verso ovest l'ultimo tratto del nostro itinerario, sull'argine panoramico dell'Adige. Da un lato, le **"tere"** si perdono a vista d'occhio e ora sono lavorate a coltura intensiva; dall'altro ci accompagna costantemente il fiume, con gli isolotti deliziosi che si susseguono alle golene boschive, marginali da filtri cannelli. Molteplici stormi di candidi **gabbiani** transitano verso il mare: compatte formazioni di neri **cormorani** si spostano verso le valli da pesca, sempre ricche di prede; eleganti **niticore**, disturbate dal nostro passaggio, lasciano gli ospitali alberi della riva per volare al di là del fiume. Sulla campagna, invece, assistiamo allo spettacolo allestito dal **falco di palude** nella posizione a "spirito santo" o, più raramente, dalla superba e candida **albanelle reale** che, con la sua imponente apertura alare, si lascia trasportare da invisibili correnti aeree in cerca di prede. I bianchi capannoni allineati che si scorgono sulla destra, ospitano un grande allevamento di lacchini da riproduzione. Tra i salici bianchi della riva, possiamo riconoscere l'**ontano nero** dagli amenti molto allungati (fiori maschili). Dopo il bosco si può salire silenziosamente sul piccolo pontile per l'attracco dei pescatori dove spesso transita il veloce **martin pescatore**. Verso la campagna, due distinte macchie arboree testimoniano la presenza delle antiche dune sabbiose. Insuperabile area da pic-nic, la radura boscosa in riva al fiume, funge anche da darsena per piccole imbarcazioni: un suggestivo paesaggio fluviale incorniciato dai grandi **salici capitozzo** e dalle slanciate siepi di **bambù**. Più avanti alcuni strani profilati attraversano il fiume e costituiscono i perni per le paratoie mobili che bloccano il cuneo salino, cioè l'acqua di mare che risalendo, in caso di secca del fiume e/o alta marea, inquinerebbe l'acqua che viene prelevata a monte per scopi agrari e per alimentare l'acquedotto di Chioggia. Ora, un ponte indica che stiamo attraversando il canale Busiola, dove avevamo lasciato l'argine dell'Adige ad inizio percorso. Immediatamente prima, osserviamo la curiosa abitazione della famiglia De Piccoli con due capannoni col tetto in canna palustre. Esclusivamente per gruppi e scolaresche, è possibile prenotare una visita (041 5543019). Siamo al termine dell'itinerario: 500 m. oltre il ponte lasciamo l'argine e prendiamo a destra la discesa di via Cannoni che ci riporta a Sant'Anna.



Pontile sull'Adige

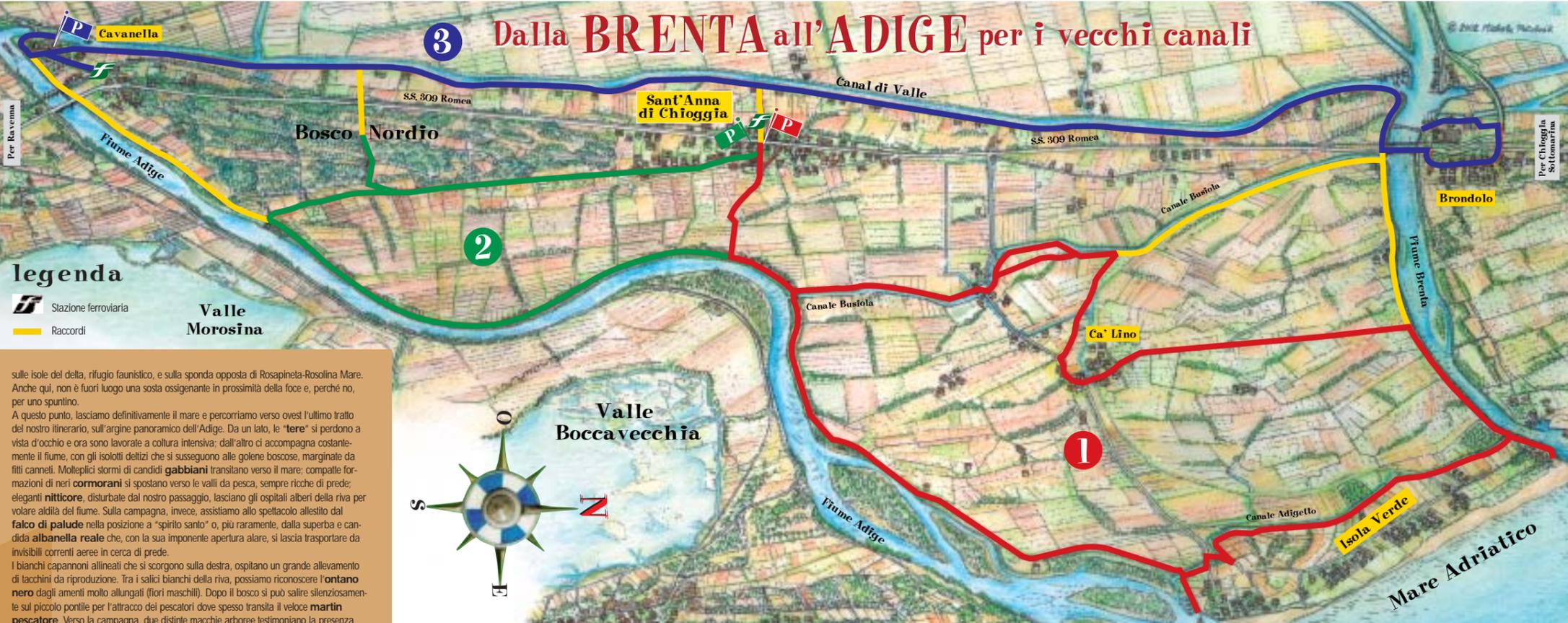
## percorso

Lunghezza: 8,5 km  
 Tipo di fondo:

Come per l'itinerario precedente, dalla piazza di Sant'Anna, si prende via Cannoni. Al primo bivio si seguono le indicazioni verso destra. Superato il centro abitato, si costeggia l'antica pineta e la "Casa del Divino Amore", centro vescovile adibito agli esercizi spirituali, che offre ospitalità a condizioni economiche anche ai laici. Più avanti, il noto ristorante "Da Baldin" con il suo giardino-pinetina, un ospedale e sicuro riparo in caso di maltempo. Subito dopo incontriamo un bivio. A destra si arriva ai cancelli di accesso alla riserva naturale integrale di bosco Nordio (visite solo su prenotazione) e proseguendo si giunge alla SS Romea. Se al bivio precedente s'imbocca la strada a sin. si giunge sull'argine dell'Adige. Risalendo il fiume (a destra) e attraversando la Romea in prossimità del ponte (attenzione, pericolo!) si arriva a Cavanella d'Adige (itinerario 3); da notare le prese dell'acquedotto chioggiotto (manufatto con scalette metalliche sul fiume) e, a sin., gli impianti di stabulazione e di filtraggio-purificazione con carboni attivi (visite su prenotazione 041 5533713). Discendendo invece il fiume verso est, dopo la grande ansa fluviale, troviamo a sin. il bivio (via Cannoni) verso Sant'Anna.



## 3 Dalla BRENTA all'ADIGE per i vecchi canali



## percorso

Lunghezza: 11 km  
 Tipo di fondo:

Il canal di Valle unisce Cavanella d'Adige a Brondolo praticamente in linea retta, da sud a nord. È l'unico antico canale del territorio rimasto completamente navigabile e che collega la Lombardia alla laguna di Venezia e al mare Adriatico. Per questa sua funzione nevralgica, i suoi accessi sono sempre stati controllati e fortificati. Sul cartello indicatore posto sull'argine dell'Adige, prospiciente la piazzetta del paese, si notano le fattezze dell'antico forte, entro il quale scorreva il canale e dove venivano regolate le chiuse sull'Adige (attualmente visitabili a destra, poche decine di metri a monte). Risulta più pratico iniziare l'itinerario dalla stazione ferroviaria di Cavanella, ma potrebbe essere anche svolto in combinazione con gli altri e/o prolungato fino a Chioggia, situata alla fine della via ferrata. Dalle chiuse del canal di Valle, possiamo scegliere tre possibili itinerari che permettono di: 1) seguire il canale fino a Sant'Anna e quindi a Brondolo; 2) collegarsi agli itinerari precedenti, seguendo l'argine dell'Adige verso il mare e attraversando la Romea in prossimità del ponte (attenzione, pericolo!); 3) superare il ponte levatoio e con "gli itinerari della bonifica", arrivare a Dolfinia e a Brondolo, costeggiando la Laguna Sud di Venezia.

Noi seguiremo la prima proposta. Prima di lasciare il paese, è raccomandata una visita al panificio Tiozzo, creatore dei più buoni "bossolà" del territorio. Uscendo dal paese, percorriamo una stradina asfaltata che corre sull'argine del canale. A destra, le chiome del bosco Nordio, fanno costantemente sfondo ai sottostanti, immancabili orti, intervallati da graziosi rustici. Dopo 4 km giungiamo a Cà Strenzi, imponente ed elegante costruzione ottocentesca dotata di barchessa e tutelata per la sua particolare valenza artistica dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici. La stradina che la costeggia, perpendicolare al nostro percorso, conduce oltre la Romea, attraverso la linea ferroviaria con un passaggio a

Cà Strenzi



livello incustodito (attenzione, pericolo!) al bosco Nordio. All'incrocio successivo, possiamo arrivare alla piazza di Sant'Anna (via Madera) per una sosta ristoratrice o per collegarsi agli itinerari precedenti. Ritorniamo sull'argine e proseguiamo il nostro percorso. Sul canale notano oltre ai germani e alle gallinelle, coppie di eleganti **svassi** e simpatici **tuffetti**; nel tratto finale, in prossimità della darsena, possiamo incontrare le **nutrie**, che prediligono le sponde del Brenta. Nell'ansa finale del canale, è interessante assistere alle manovre delle grosse chiatte che affrontano con perizia la stretta curva, preludio all'incontro con il fiume Brenta ed

alle successive porte di Brondolo, che conducono in laguna e al porto di Chioggia. Noi invece, per arrivare a Brondolo, dobbiamo fare un giro vizioso attraverso il ponte sul Brenta dove scorre la Romea. L'ultimo tratto di argine prima del ponte si deve affrontare in controsenso. Raccomandiamo di superarlo tenendo rigorosamente la destra, possibilmente con la bici a mano, fino a superare l'incrocio sulla Romea. Sul marciapiede est del ponte convergono due collegamenti al primo itinerario: verso le foci del Brenta e verso l'idrovora della Busiola, seguendo l'argine a lato del ristorante "Al Ranch". Oltre il Brenta prendiamo a destra una stradina che cinge il centro di Brondolo. Ci troviamo sui bastioni dell'antico forte veneziano, estremo baluardo a difesa della laguna e centro di un sistema di fortificazioni che arrivavano fino al mare. Sfortunatamente, il forte è ormai irriconoscibile: in un primo tempo è stato attraversato dalla ferrovia e poi, in maniera devastante, anche dalla Romea; ora il lato ovest è stato completamente spianato per lasciar posto al mercato ortofruttilico. Una vecchia mappa però, presso la vecchia parrocchiale di San Michele, lo mostra in tutto il suo splendore, possente guardiano della laguna di Venezia. Procediamo tenendo la sin. in discesa, giungiamo all'incrocio con la strada che conduce a Chioggia-Sottomarina (km.5-20min).

Attraversiamo la strada e giriamo a sin, per un viottolo che sottopassa la ferrovia. Attenzione, scende ripido e senza visibilità in curva: bisogna scapanellare e stare attenti a non cadere nella pozzanghera che si crea in caso di pioggia. Dopo la ferrovia bisogna attraversare anche la Romea (attenzione, pericolo). Proseguendo diritto, oltre il ponte sulle nuove porte, si lambisce la laguna sud e ci si collega con l'omonimo itinerario, oltre che con i "percorsi della bonifica" precedentemente citati. Noi invece, a sin. entriamo nel piazzale del mercato ortofruttilico. Infine, a destra, troviamo le antiche porte di Brondolo e la vecchia parrocchiale dagli essenziali interni, che sorge sull'antica abbazia benedettina (il custode abita a fianco, nell'adiacente cortile). Sul campanile sono incastonate due palle di cannone in pietra e sull'entrata è apposta la mappa indicante il sistema di difesa delle vie di navigazione, un importante indicatore delle trasformazioni del territorio. Questo percorso costituisce anche la prima parte dell'itinerario storico "Venezia Fortificata" che attraversa il Porto di Chioggia e giunge a Santa Maria del Mare (Venezia).

